

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

CATECHESI 2022/23 N° 4

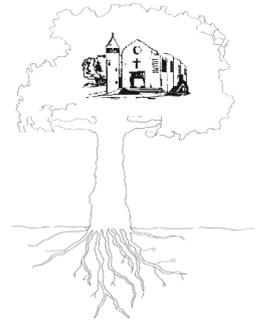
RADICI DELLA CHIESA

La Chiesa affonda le sue radici profonde in tanti personaggi e tanti avvenimenti dell'Antico Testamento. Ci sono riflessi e anticipazioni della Chiesa proprio nella parte più antica della Bibbia.

Il Giardino dell'Eden (Gen. 2, 8-10 e Gen 2, 15)

Dio consegna all'uomo quanto di più bello ha creato.

Questa armoniosa bellezza, questa perfetta relazione tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e la donna, tra l'uomo e il creato è il paradiso; è lo "shalom" che gli ebrei ancora oggi si augurano. E' il primo regalo che Dio fa all'uomo: il Giardino dell'Eden... e da sempre anche noi, sentiamo la nostalgia di questa primitiva armonia, perfetta e gioiosa....



La Chiesa è la nuova realizzazione di questo paradiso in terra... noi che siamo Chiesa di Dio siamo chiamati a realizzare qui e ora lo *shalom*, una nuova relazione armoniosa con Dio, tra noi e con il creato... in forza del dono di Gesù.

Davanti al peccato dei nostri progenitori - *voler fare a meno di Dio* – che rompe questa triplice relazione armoniosa, Dio non abbandona il suo progetto di felicità per l'uomo e fa una promessa (**Gen. 3,15**): la primordiale promessa di redenzione universale di Dio a tutti gli uomini, promessa di salvezza dal peccato e dalla morte per ciascuno di noi. Sin dall'inizio dei tempi il piano di Dio per tutta l'umanità è un piano di salvezza, che troverà pieno compimento nella passione, morte e resurrezione di Gesù. E la Chiesa è parte integrante di questo piano di salvezza.

Poi Dio raggiunge un uomo – Abramo -. E gli parla. Lo chiama per nome. Gli dice di lasciare la sua terra, le sue piccole e grandi sicurezze. Per mettersi in viaggio verso una terra ignota. Dio prende un impegno con Abramo (**Gen. 12, 3**): Abramo è strumento di Dio per la benedizione di ogni uomo.

E poi Dio fa una promessa, che può sembrare assurda (Gen 22, 17). Abramo è anziano e per di più sua moglie, Sara, è sterile.... I due ormai hanno abbandonato il sogno di avere dei figli e si sono rifugiati in una vita ordinaria, spenta.... una vita ordinaria, spenta.....

E' sempre così... Dio irrompe nella nostra vita, ci coglie nella nostra confort zone, nelle nostre buone e cattive abitudini e ci spinge a metterci in discussione, ci sprona a uscire, a metterci in gioco, a rischiare.... per trasformare la nostra sterilità in una nuova fecondità abbondante.

Alla chiamata di Dio, Abramo non risponde a parole, ma con i fatti (Gen 12, 4)

La fede è la forza interiore di Abramo, che gli fa seguire subito la chiamata di Dio. Egli "sperando contro ogni speranza, credette alla promessa di Dio..." Rm 4

Alle origini della nostra storia di Chiesa, c'è Abramo, campione della fede e primo dei Patriarchi.

Il Dio di Abramo, di Isacco (figlio di Abramo), il Dio di Giacobbe (figlio di Isacco), è il Dio di una *famiglia*. E al tempo stesso di una famiglia di famiglie. Di un popolo. I dodici figli di Giacobbe sono infatti i capostipiti della dodici tribù di Israele, il popolo di Dio.

Una fraternità universale, di tutta l'umanità, che parte dalla notte dei tempi.

Dodici sono i figli di Giacobbe e dodici sono gli Apostoli, rappresentati dalle dodici croci presenti in ogni chiesa.

Poi Israele verrà deportato schiavo in Egitto.

L'evento centrale dell'Esodo è l'uscita del Popolo d'Israele dall'Egitto (Es. 3, 7-8)

Dio si fa GO-EL di un intero popolo, del suo popolo.... Chi è il GO-EL? Nelle antiche prescrizioni ebraiche è il parente più prossimo di quel capofamiglia che è impossibilitato a prendersi cura della propria famiglia, dei propri figli della propria moglie delle proprie terre. La traduzione di GO-EL dall'ebraico è.... "Redentore". Comprendiamo meglio allora: quando Dio dice "sono sceso per liberare Israele dalla schiavitù d'Egitto" Dio che si sta facendo GO-EL del popolo di Israele, si fa *parente* più prossimo. Perché Dio è fedele alla sua promessa, al patto stretto con Abramo, con la sua famiglia e la sua discendenza. Per sempre.

Per realizzare questa liberazione, Dio decide di rischiare sulla fede di un altro uomo, Mosè. Non si servirà di un potente atto liberatorio magico, prodigioso e inspiegabile. Lo ricordiamo: in tutto l'Esodo è continuamente messa in gioco la fede: di Mosè e del popolo. E gli stessi fatti prodigiosi (il passaggio del Mar Rosso, l'acqua dalla roccia, la manna) chiamano a prova ora la fede di Mosè, ora la fedeltà del popolo di Israele.

Dio mette in conto la possibilità di fallire perché lascia tutto lo spazio possibile alla libertà dell'uomo. In questo modo Dio ci insegna che senza la libertà dell'amato non c'è amore....

E così il popolo di Israele esce dall'Egitto.

Anche noi come Chiesa siamo chiamati a.... uscire.

Evangelii Gaudium 20

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria... uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

La migrazione nel deserto vede il costante rinnovarsi della fedeltà di Dio al patto con Abramo e con il popolo ebraico e il ciclico malcontento del popolo (le mormorazioni di Israele), che ad ogni difficoltà rimpiange la schiavitù e rinfaccia a Mosè di averlo messo in pericolo nel deserto.

Questo accade perché il popolo dimentica quanto Dio ha operato per la sua liberazione, tutti i benefici e le azioni salvifiche che Egli ha compiuto in suo favore.



Alla fine dei quarant'anni di migrazione, il popolo ebraico giunse in vista della Terra Promessa.

C'è un episodio narrato in Numeri, 13 e 14,1-9: i dodici esploratori o dodici spie inviati da Mosè – su indicazione di Dio – in avanguardia, a esplorare la Terra Promessa...

Solo due, Caleb e Giosuè, tornati dopo i quaranta giorni di esplorazione, contro il parere degli altri dieci che sconsigliavano di entrare nella Terra promessa perché abitata da popoli imbattibili arroccati in città fortificate, insistettero a gran voce, **anche se in minoranza**:

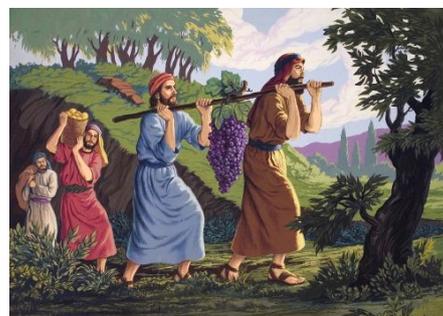
«Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo»

Caleb e Giosuè sono forti della fede in Dio, hanno fiducia che Dio sarà al fianco del suo popolo.

Rivediamo la scena dei due esploratori che portano in spalla un'asta di legno cui sono appesi melagrane e un grande grappolo d'uva.

Ancora una volta, i nomi non sono casuali. *Caleb*, il più anziano dei due è colui che precede. Il suo nome significa "Dio è fedele". *Giosuè* è il più giovane, segue l'anziano Caleb e il suo nome significa "Dio salva".

I grandi biblisti hanno identificato nei due esploratori Caleb e Giosuè, rispettivamente Israele, nell'esploratore che sta davanti e la Chiesa nell'esploratore che sta dietro.



E tra Caleb e Giosuè.... il legno della Croce, Gesù stesso e i frutti dello Spirito. Gesù al tempo spesso congiunge e *distingue* Israele e la Chiesa.

In Gesù è il compimento pieno della promessa di salvezza, dono che precede e che accolto nella nostra vita, la cambia. La feconda e le fa portare frutti buoni.

Israele anticipa, apre la strada.	La Chiesa segue Israele e lo ha nella sua prospettiva.
-----------------------------------	--

Entrambi hanno lo stesso orizzonte: la Parola di Dio che crea, che chiama, che salva.

Per Israele Parola si dice <i>dabàr</i> e ha la stessa radice di <i>midbàr</i> , deserto. Il deserto è il luogo privilegiato dell'incontro con Dio, nella doppia lettura di essenzialità e di sete vera, assoluta, sofferta.	Per la Chiesa la Parola è il Verbo incarnato, è Gesù.
Israele ha visto Dio attendarsi nell'accampamento, nella Tenda del Convegno.	Con Gesù "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Così Caleb-Israele apre la strada, ma è Giosuè-Chiesa che vede con chiarezza tutta la storia del popolo di Dio, attraverso la luce di Cristo, compimento pieno della promessa di salvezza.

Prima il popolo di Israele, il popolo dell'Antica Alleanza e della Legge e poi noi Chiesa di Dio, popolo della Nuova Alleanza, della Legge del cuore confermata dalla passione, morte e resurrezione di Gesù.
Una Chiesa che nasce dal sangue versato da Gesù e dal suo Spirito effuso dalla Croce e poi riversato in pienezza negli Apostoli e in Maria.

OOO

Il popolo di Israele ha una relazione con DIO, voluta da Dio, pensata da Dio.

Questa relazione possiamo dire che ha due dimensioni: la dimensione verticale e quella orizzontale.

La relazione Verticale è la relazione del popolo di Israele CON Dio.

La presenza del Signore in mezzo al popolo è manifestata dalla nuvola che ricopre il tabernacolo, specie quando Dio vuole parlare al popolo; lo precede nel suo cammino, comanda la partenza e la sosta, è presente in mezzo al suo popolo.

Dio è il **re**, il **protettore**, la **guida** e anche il **padre**.

Questo rapporto intimo ruota intorno a due elementi: **l'elezione e l'alleanza**.

Israele è il "popolo eletto", che significa popolo scelto, preferito (Dt 7,6-8)

Dio ha creato il popolo di Israele, lo ha adottato, lo ha riscattato, lo ha preso per mano, lo ha liberato e lo ha redento.

L'Antico Testamento usa per mostrare questo speciale legame alcune immagini.

la vigna e la vite



la rappresentazione di Israele come vigna del Signore deriva dal linguaggio amoroso: vite e vigna sono immagini di benedizione, prosperità e quando vengono applicate a Israele indicano la preziosità del popolo agli occhi di Dio.

Ma il valore della vite o della vigna sta esattamente nella sua capacità dopo le faticose cure dedicatagli dal proprietario di produrre un frutto delizioso. Così pure l'immagine dei frutti immangiabili rivela il paradosso del rapporto fra Dio e Israele quando il popolo è incapace di vivere nella fedeltà.

Altra immagine è quella del **gregge**, Dio è rappresentato come pastore di Israele, e il popolo come suo gregge l'immagine sottolinea anzitutto la dipendenza del popolo di Dio, il gregge senza pastore si disperde, ed è più facilmente vittima dei predatori.

E poi l'immagine della **sposa**: il popolo di Israele come figura femminile, sposa o fidanzata di Dio. I profeti denunciano il peccato di infedeltà del popolo: l'adulterio e il tradimento sono infatti metafore dell'idolatria e dell'abbandono dell'alleanza. La metafora sponsale riflette quindi sulla drammatica differenza fra la fedeltà assoluta di Dio e la fedeltà limitata del popolo.

Tutte queste immagini ricorrono spesso nel Nuovo Testamento applicati alla Chiesa e li troviamo anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 755).

"La chiesa è il podere di Dio o campo di Dio. In quel campo cresce l'antico olivo la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei giudei e delle genti. Essa è stata piantata dal celeste agricoltore come vigna scelta. Cristo e la vera vite che da vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui e senza di Lui nulla possiamo fare".

Se il popolo di Israele è proprietà di Dio in quanto popolo voluto, creato, scelto da Dio stesso, la Chiesa è proprietà di Dio perché è stata comprata con il sangue di Cristo Gesù. Gesù stesso dirà a Pietro: **su questa pietra edificherò la MIA chiesa... pasci i MIEI agnelli.**

Veniamo ora alla **Relazione orizzontale** cioè la relazione del popolo di Israele con gli altri popoli, e il riflesso sulla chiesa.

Dio ha chiamato Israele a essere un popolo Santo, il termine **Santo** letteralmente significa **"separato da ciò che è profano"**, ma allo stesso tempo indica l'essere *consacrato al servizio di Dio*.

Questa singolarità diede luogo atteggiamento particolare del popolo ebraico: quello del "primato", non a servizio degli altri popoli, ma fine a se stesso: "Dio ci ha scelto come suo popolo prediletto, allora gli altri popoli sono esclusi dall'elezione".

Inseguendo questo primato, il popolo di Israele, Dio, pur vivendo tra gli altri popoli, vivendo le medesime vicende storiche, si isola dagli altri popoli, si considera superiore ad essi. Pur vivendo tra gli altri popoli, vivendo le medesime vicende storiche, insegue il primato dell'elezione.

Certo, anche noi come Chiesa viviamo questa doppia relazione: verticale, con Dio; orizzontale, con l'umanità.

E infatti la Chiesa è regale, sacerdotale e profetica: in queste tre realtà troviamo la relazione con Dio – in chiave regale e sacerdotale - e la relazione con il mondo – in chiave profetica -.

Siamo chiamati a essere **nel mondo** senza essere **del mondo**.

Ci ricorda Papa Francesco: “oggi la Chiesa ha tanto bisogno della capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità”... una chiesa come un “ospedale da campo dopo una battaglia”, in cui è necessario “curare le ferite”.

Fuori dalle nostre comode stanze in cui c'è sempre la stessa aria, quell'aria vecchia di un Vangelo che rimane solo detto, parlato, siamo chiamati a essere buoni samaritani e percorrere le strade del mondo. Per non passare oltre, per non voltarci dall'altra parte... ma per vedere, fermarci, scendere, avvicinarci e prenderci cura delle persone, ferite nel corpo e nello spirito.

Anche questo significa “non essere del mondo”: anziché dire “ma chi me lo fa fare, mi faccio i fatti i miei e me la passo meglio”, appunto come fa “il mondo”, è necessario essere una Chiesa calata nella realtà del quartiere, della città, del paese, del pianeta.

Eccoci allora Chiesa nuovo popolo di Dio. Consapevoli delle nostre radici antiche, fin nell'Antico Testamento, nei patriarchi della Fede e nel popolo di Israele, siamo Chiesa in cammino. Dio è con noi, Verbo Incarnato.

Innestati sull'antico ulivo buono, riceviamo le cure del Santo Agricoltore, che manda l'acqua della sua Parola per irrigare il campo e far germogliare sempre nuova vita nella vecchia, per portare frutti buoni e abbondanti.

Eccoci Chiesa di Dio:

- proprietà di Dio
- alleato di Dio
- santuario di Dio

Eccoci Chiesa di Cristo, nuovo Adamo obbediente al Padre, nuovo Mosè venuto a liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato, venuto a portare la Legge del cuore della Nuova Alleanza.

**Ti preghiamo Signore:
donaci di essere Chiesa
con la fede che fu di Abramo.**

**Donaci di essere Chiesa feconda,
capace di accogliere la tua Parola
che chiama e
che come acqua che irriga i campi
ci fa portare frutti buoni e abbondanti.**

**Donaci di essere Chiesa-famiglia,
in cui sappiamo intessere vincoli di fraternità e
legami sinceri di cura e di attenzione reciproche.**

**Ti preghiamo Signore:
quando è il momento,
facci essere Chiesa del deserto,
che si lascia condurre nel deserto,
per liberarci di tutto ciò che è inutile,
per tornare alle nostre radici.**

**Donaci di essere Chiesa in uscita e migrante,
sempre in movimento verso l'uomo e dentro la storia.**

**Ti preghiamo Signore,
facci essere Chiesa della memoria...
Facci ricordare, Signore
l'opera del tuo amore nella nostra storia,
le nostre origini umili e semplici,
il tuo stare fedelmente al nostro fianco.**

**Ti preghiamo Signore,
facci essere Chiesa della minoranza,
coerente con il Vangelo di Gesù
anche quando tutti dicono e fanno il contrario.**

**Ti preghiamo Signore,
facci Chiesa-Tenda del Convegno:
piantata nel cuore delle città,
nella storia del mondo
e nelle periferie,
sulle frontiere del bisogno.**

**Ti preghiamo Signore,
donaci di essere Chiesa del grembiule cinto ai fianchi,
come fece Gesù nell'Ultima Cena.
Chiesa che si mette a servizio,
anzi che vive nella dimensione del servizio.**

Amen